

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XII

2006/1



PISA · ROMA

ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI

MMVI

GERMANA ERNST

POSTILLA SULL'ABIURA DI CAMPANELLA
E SUL ROGO DELL'INGLESE

RINGRAZIO l'amico Leen Spruit per gli ulteriori chiarimenti che fornisce riguardo all'abiura campanelliana, attirando l'attenzione su documenti e considerazioni che mi sembrano atti a dissipare le perplessità suscitate dalle ripetute asserzioni firpiane sulla data del 16 maggio 1595 come il giorno in cui avrebbe avuto luogo. Gli argomenti da lui addotti per escludere che l'abiura ebbe luogo in quella data mi sembrano persuasivi, come mi pare verosimile la spiegazione che suggerisce a proposito dei motivi che possono avere indotto lo studioso a proporre proprio la data del 16 maggio. Senza dubbio di grande interesse il riferimento al passo degli *Avvisi urbinati* riguardante l'abiura di dodici eretici che ebbe luogo in quel giorno in Santa Maria sopra Minerva. Colgo l'occasione per aggiungere a mia volta ulteriori riferimenti, che possono risultare di qualche utilità.

Riguardo all'abiura dei dodici eretici, essa è testimoniata anche dal *Diario* delle cerimonie pontificie di Giovanni Paolo Mucante.¹ Nel corso della cerimonia (alla quale assistette una folla così straripante, che a mala pena furono preservati i posti previsti per i cardinali intervenuti) fu pronunciata anche la condanna al rogo di un seguace delle dottrine luterane e quella, in contumacia, del portoghese Giovanni Lopez, il quale, come viene precisato, aveva rivestito ruoli di rilievo al tempo di Sisto V, ma, dopo la morte del pontefice, era fuggito da Roma, apostatando dalla religione cristiana e tornando all'ebraismo. Il sabato successivo ebbe luogo, in Campo dei Fiori, il rogo del luterano Pietro e dell'effigie del Lopez:

Die 16 feria 3^a Penthecostes fuit facta abiuratio 12 haereticorum in ecclesia B. Mariae super Minervam inter quos condemnatus etiam fuit Ioannes Lopez Lusitanus, qui tempore Sixti papae V^{ti} res ad Datariam pertinentes gubernabat et plurimum valebat apud D. m Pontificem, sed eo mortuo aufugit ab urbe, et apostatavit a religione christiana et hebreus factus est, prout etiam alias fecerat et apostataverat; propterea lecto eius processu et sententia eius imago tradita fuit curiae saeculari comburenda, sicut etiam traditus fuit Curiae saeculari quidam

¹ Giovanni Paolo Mucante (Mucantius, ca. 1557-1617) succedette al fratello Francesco (morto il 7 ottobre 1592) nella carica di cerimoniere pontificio; nel 1607 fu nominato segretario della Congregazione dei Riti. Oltre a numerose cronache manoscritte, di lui si hanno a stampa tre relazioni (di particolare rilievo quella relativa alla solenne riconciliazione di Enrico IV del 17 settembre 1595) e il diario di viaggio in Polonia, al seguito del cardinale Enrico Caetani; cfr. J. W. Wos, *Itinerario in Polonia del 1596 di G. P. Mucante, cerimoniere pontificio*, Roma, 1981 (a cui si rinvia per notizie sul personaggio e la sua opera).

Petrus, qui doctrinas falsas Martini Lutheri et eius sectam sequebatur et obstinatus in sua opinione et impenitens remanserat, qui postea die sabbati sequenti vivus crematus fuit in platea Campifloris una cum imagine dicti Ioannis Lopez; caeteri abiuraverunt, unusquisque suas falsas opiniones et haeresias, et condemnati fuerunt diversimode absque morte. Interfuerunt huic abiurationi cardinales 26 cum cappis violaceis et propter eos fuit factum suggestum contra suggestum factum pro dictis haereticis et officialibus Sancti Officii, sed interfuit tanta populi multitudo ut vix sedes pro cardinalibus et locus pro eis remanserat. Nam omnia populus occupaverat et calor maximus fuit usque ad sudorem inclusive.¹

Per quanto poi riguarda l'assalto blasfemo, da parte di un giovane inglese, al santissimo sacramento esposto in processione, episodio che ebbe luogo il 15 giugno dello stesso anno, Spruit ha senza dubbio ragione quando afferma che l'asserzione da parte di Giacomo, nel *Dialogo contro i Luterani*, di essere stato testimone oculare dell'empio episodio non implica necessariamente che Campanella abbia davvero assistito al fatto. Ma più che enunciare una certezza, intendevo avanzare una suggestione e, soprattutto, attirare l'attenzione su una vicenda che lasciò profondi echi in Campanella, ancora persistenti negli anni successivi. In ogni caso, al di là delle possibili connessioni con Campanella, mi è sembrato non privo di interesse pubblicare il puntuale resoconto di un evento che, seppure purtroppo non isolato, risulta altamente drammatico per quanto ci dice sugli stati d'animo dei protagonisti del fatto e della folla che vi assiste. Come risulta anche da altre cronache, sulla scena delle piazze romane nelle quali ebbe luogo dapprima l'assalto blasfemo, e a pochi giorni di distanza la punizione del giovane inglese, vengono rappresentati sentimenti violenti ed estremi: il furore del giovane che si avventa su quello che ritiene sia il peggior simbolo dell'idolatria romana, e, il giorno della condanna, la sua ostinazione refrattaria a ogni sollecitazione di pentimento; il vivo orrore che serpeggia fra gli astanti, frenati a stento dal compiere un feroce linciaggio, e che quando il colpevole viene condotto al supplizio, nudo dalla cintola in su, con sulla testa quel derisorio, infamante copricapo «di cartone dipinto a fiamme con corna di Satanasso» e la lingua serrata nella mordacchia, lungo il tragitto verso Campo dei Fiori incitano i carnefici a bruciarne le carni con due fiaccole accese; l'emozione e le lacrime del sacerdote, che si china a terra per leccare il luogo dove è caduta l'ostia, restata miracolosamente intatta; l'amputazione della mano blasfema, che aveva osato assalire il Signore che l'aveva creata; la piena soddisfazione per il rogo del corpo e quello eterno dell'anima del colpevole. Sempre nella ricordata cronaca, Giovanni Paolo Mucante si sofferma con ampiezza di particolari sull'episodio:

Die 15 eiusdem feria Vta cum in ecclesia Sanctae Agathae in Monte Quirinali celebrata fuisset missa pro imponenda oratione quadraginta horarum iuxta institutum S.mi D. N.stri, dum fieret more solito processio et sacerdos mani-

¹ La cronaca, *Caerimoniale ac diaria sub Clemente VIII* (1595, 1596), è contenuta sia nel ms. 4468 della Biblioteca Casanatense di Roma (l'episodio a cc. 415v-416), che nel ms. Barb. Lat. 2808 (pp. 65-67).

bus suis santissimum sacramentum in tabernaculo portaret, exeundo portam dictae ecclesiae, quidam filius perditionis, vocatus, ut aiunt, Valterius, Anglus et calvinista, coepit alta voce clamare: est idolum, est idolum, et irruit super sacerdotem, et nefaria et scelestia et sacrilega manu pugno clauso percussit tabernaculum, ubi erat sanctissimum sacramentum fregitque custodiam, itaut sanctissimum sacramentum in plana terra cecidit non sine omnium praesentium commiseratione et lachrimis, sed quod miraculum fuit hostia intacta et nihilo penitus fracta remansit. Statim sacerdos genuflexus ex pavimento corpus D. N. reverenter manibus suscepit et lingua terram ubi ceciderat lambivit et sanctissimum sacramentum super patera reposuit, et processio cum illo prosecuta fuit, super loco vero ubi ceciderat sanctissimum sacramentum purificatorium cum alio velo desuper positum fuit. Deinde lapides illi amoti et in sacrario repositi, homo scelestus a populo praesente captus et ad columnam atrii predictae ecclesiae ligatus est, et nisi auctoritate Rev.mi D. Archiep. Hebredunensis,¹ qui ibidem praesens erat, furor populi repressus fuisset, homo nefarius pugnis calcibus ictu ibidem interfectus fuisset. Sed furor populi retardatus fuit a p.o Rev. mo Arch.o, qui hominem illum alia maiori poena dignum esse asseruit, et propterea curiae tradendum esse, et non tunc a populo tradendum dixit; post modicum tempus venerunt satellites curiae capitolii et sceleratum hominem ad carceres capitolinas deduxerunt; senator vero illum remisit ad supremos inquisitores, itaque ad carceres inquisitionis ductus fuit, et ibidem examinatus compertum est eum esse ex secta Calvinii, remissus fuit curiae seculari poena debita puniendus. Qui obstinatus in sua perversa opinione, dicens in Sanctissimum Altaris sacramentum non esse corpus D. N. Iesu Christi, sed hostiam illam esse tantum panem, et per consequens nos omnes christianos esse idolatras, condemnatus fuit ad mortem ut vivus cremaretur et die vigesima eiusdem feria 3^a nudus usque ad cinturam ductus fuit ad debitum supplicium, super carnem duobus carnificibus cum duobus funalibus accensis ipsum saepe per viam incendendo, et quia temerarius erat et loquax, et contra fidem nostram multa dicebat, fuit eidem in ore et lingua mordacium positum ad hoc, ut loqui non valeret. Ante portam Ecclesiae praedictae Stae Agathae abscissa fuit eidem nefaria manus quae ausa fuit percutere Dominum suum qui illam creavit et demum in platea Campi Floris vivus crematus fuit, obstinatus semper usque ad mortem in sua falsa opinione, existimans se martyrium propter veritatem et iustitiam pati, ita ex temporali igne ad aeternum migravit, ubi cum auctore suo Calvino et omnibus eiusdem perversae sectae cultoribus ac Lutheranis et a christiana catholica et romana fide discordes in aeternum cruciabitur.²

Anche gli *Avvisi urbinati*, citati da Spruit a proposito dell'abiura, non mancano di ricordare l'assalto e un documento del 17 giugno esordisce proprio con la narrazione dell'atto blasfemo in questi termini:

Sarà presto brugiato un inglese che giovedì con l'empia et scelerata mano hebbe ardire di rompere con un pugno la custodia dove un sacerdote a Santa Agata

¹ Arcivescovo di Embrun, cittadina del Dipartimento francese sud-orientale delle Hautes-Alpes.

a Montemagnanapoli portava in processione per mettere l'oratione delle Quarant'ore in quella chiesa il Sant.mo Sacramento che quantunque cascasse in terra non però l'hostia rimase punto maculata. Fu l'empio pigliato subito da servitori di Monsignor d'Ambruno che si trovava presente, et ligato ad una colonna, finché comparve la giustitia, a cui fu dato in mano et referito questo inaudito caso dal d.o Monsignor al papa, che furono visti ambi versar lacrime. Fece Sua Santità ordinar subito al Sant' Ufficio che si spedisse la causa di questo scelerato, il quale con la sua hipocrita simulatione con corona et offitio della Madonna ch'egli portava non lasciava luogo di devotione. Questo fatto non si può dire quanto habbia penetrato al vivo ad ogni buon Christiano et particolarmente a Mons.r Vescovo di Cassano, prelado di tanta stima in questa corte, a cui era stato raccomandato da superiori. Dicono che questo diabolico spirito stando tempo fa in questo collegio delle Nationi, se n'era tornato alla patria et d'indi ritornato qua s'era presentato al S.o Uffitio, dove stette da 6 mesi per ricever la penitenza salutare d'havere operato in Inghilterra alcune indignità contro cattolici et di aver preso cifra da quella Regina per esser suo esploratore tra Cattolici di che havea fatto abiuratione. Et si racconta che la sera avanti s'era lasciato intendere di voler fare vita ritirata per l'avvenire per salvar l'anima et non pensar più a cose mondane.¹

E un avviso successivo del 21 giugno ci informa dell'avvenuta esecuzione e delle sue modalità:

Hier mattina con quella ostinatione maggiore che si possa immaginare il ribaldo Inglese col fuoco vivo in questo mondo et morto nell'altro fu strascinato nel centro dell'abisso, perché senza haver prestato punto orecchie a theologi né a confortatori, stette sempre saldo nella sua prava opinione crollando ad ogni buon ricordo il capo. Fu ricondotto sabbato sera dal S.o Ufficio in Campidoglio et d'indi in carretta menato a troncarle la mano al luogo dell'eccesso, et poi per tutta Roma tenendo in capo un morione² di cartone dipinto a fiamme con corna di Satanasso et lingua sbavagliata fu brugiato vivo in Campo di Fiori, non essendosi sentito altro per le strade piene di numeroso popolo che dalli dalli con due torce accese con le quali i carnefici lo percotevano in tutta la persona nuda. Questo scelerato abiurò pochi mesi sono al santo <Ufficio> de molti suoi falli e particolarmente d'esser stato alcuni anni spione della Regina Inglese, la quale per colpa di costui ha confiscato beni a molti di quel regno che vivono alla cattolica in queste parti.³

L'episodio blasfemo fu così clamoroso che è ricordato anche nei testi molti noti di due storici e autori di cronologie, come Cesare Campana e il dotto ebraista Gilbert Générard. Il primo, dopo avere ricordato la consacrazione ad arcivescovo di Milano del cardinal Borromeo, che ebbe luogo l'11 giugno 1595, ad opera del pontefice stesso, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, prosegue:

¹ BAV, Urb. Lat. 1063, Di Roma li 17 di giugno 1595, c. 386.

² Sorta di elmo.

Ma se tutto ciò apportò allegrezza e meraviglia a ciascuno, stupore e dispiacere incredibile cagionò il caso di un empio uomo scozzese nella stessa città: perciò che veggendo egli portar il Santissimo Sacramento dell'altare in processione, per collocarlo nella chiesa di Sant'Agata a Montemagnanapoli, dove si dovean far le quarant'ore, supplicando la divina misericordia, per lo soccorso a suoi popoli, contra l'arme d'infedeli, siaventò con malvagio animo a quel sacerdote, ch'in mano l'aveva, con un pugno rott'i cristalli della custodia, fece cader in terra il tabernacolo, senza che nel sacramento si vedesse offesa alcuna. Egli fu incontanente preso da circostanti et l'Arcivecovo di Ambruno, ch'era presente, andò a darne conto a S. Santità: ma quel miserello, conforme alla sua non men follia che eresia, restò pochi giorni appresso pubblicamente punito; né mostrando giamai segno alcuno di pentimento, con fiera pertinacia, vivo fu consumato dal fuoco.¹

E Génébrard, facendo riferimento anche a Campana, a sua volta scrive:

15 Iunii cum Romae 24 horarum preces continuarentur et sacrosanctum Eucharistiae sacramentum cum aliis sanctorum reliquiis in publica supplicatione ad S. Agatham deferretur, sceleratus ac nepharius quidam natione Anglus, zelo quodam diabolico incitatus, in Archiepiscopum Ebredunensem, qui sacramentum gerebat, insiliens, eius manibus hierothecam excussit, ut hostia benedicta in terram vitro fracto ceciderit. Populus ut tantum scelus ulcisceretur, autorem apprehendit tanto cum impetu et furore, ut nisi Archiepiscopus ipse intercessisset, eodem loco et momento hominem fanaticum occidissent. Captus nihilominus, et paulo post ab inquisitione, seculari magistratui traditus, postridie carro impositus est. Primo dextra eius amputatur, et dum per urbem trahitur a carnificibus taedis ardentibus variis locis adustus, tandem iuxta Capitolium vivus comburitur. Dignum profecto tali scelere supplicium.²

Più avanti, lo stesso autore ricorda poi che, a soli quattro mesi di distanza, si era ripetuto un episodio analogo, e un altro giovane inglese aveva assalito il sacerdote che stava celebrando la messa in Santa Maria in Trastevere, e dopo avergli strappato dalle mani il calice (fortunatamente prima della consacrazione) lo aveva gettato a terra e calpestato sotto i piedi:

28 Octobris denuo anglus quidam, Sathanae Phinees³ (habet enim et ille suos zelatores), Romae in Ecclesia B. Mariae trans Tyberim sacerdoti missam celebranti calicem ante consecrationem manibus extorsit, in terram proiecit et pedibus conculcavit. Qui mox apprehensus, et magistratui traditus, dignis affectus est suppliciis.⁴

¹ CESARE CAMPANA, *Delle historie del mondo*, 2 voll., Venezia, Giunti, 1607, vol. II, l. XVI, p. 837.

² GILBERTUS GENEBRARDUS, *Chronographiae libri quatuor*, Lugduni 1609, l. IV, p. 837.

³ Il sacerdote Finees, figlio di Eleazar e nipote di Aronne, si distinse per lo zelo per il Signore, rendendosi meritevole del sacerdozio perenne: cfr. Sir 45, 23-26. L'inglese blasfemo ha agito, viceversa, come un sacerdote di Satana.

⁴ Ivi, p. 840.